

## **Questioni etiche nella società delle intelligenze artificiali. Una metodologia fenomenologica**

Nella società contemporanea, pervasa dall'immanenza della tecnologia, la persona perde la sua centralità e innesca la quarta rivoluzione per mezzo dell'avanzamento scientifico e del progresso digitale: quella della rottura dell'antropocentrismo (Tegmark, 2018), dell'industria 4.0 (Henning, Wolf-Dieter e Wolfgang, 2011) e dell'infosfera (Floridi, 2010). Il dibattito scientifico e accademico ha bisogno di focalizzare la sua attenzione, tra i diversi elementi, sulla formulazione di nuovi principi etici che possano guidare la persona nella sua interazione, interconnessione e, in alcuni casi, *fusione* con la *macchina* e con il suo portato valoriale.

### **L'ipotesi teoretica della macchina**

L'ipotesi di ricerca che sostiene tale percorso è la necessità di indagare come il rapporto tra l'essere umano e la tecnica/tecnologia sia la rappresentazione del rapporto con il sé e con l'altro. Oggetto di studio è l'intelligenza artificiale che si impone come sistema o apparato immanente che coesiste e si innesta nella vita biologica dell'individuo, come una formula alchemica che unisce il biologico al costruito, all'artificiale. La mutazione del paradigma relazionale che la tecnica ha, da sempre, indotto nella persona, si potenzia sino a divenire una potenziale oggettivazione del soggetto che potrebbe rovesciarsi in un'alienazione del sé: dal dominio sull'oggetto, alla dominio dell'oggetto.

L'avvento delle intelligenze artificiali sta incidendo con significativi cambiamenti nella gestione delle libertà comuni, della vita privata e pubblica, dell'individuo e della comunità, cercando sempre più nella *artificializzazione* del sé e nel rapporto con le macchine, i luoghi, i soggetti, i riflessi per l'interazione con *l'altro sé*. Tali mutamenti possono divenire nuovi ponti verso aspetti dell'umano ancora non indagati, verso una nuova sporgenza ontologica dove la *techné* non è più in funzione della *physis*, ma la produce, divenendo quella che potremmo definire

come *techne-naturans*: una prassi tecnologica che nasce dalla natura e che si esplica nella sua fusione.

La complessità celata della tecnologia e, quindi, della realtà indicano la necessità di ripensare la relazione tra la tangibilità del naturale e le sue rappresentazioni digitalizzate e meccanizzate. Quale sarà l'etica del futuro? Quali sono i valori da sostenere nella nuova rivoluzione che vede la persona affiancata dalla macchina o che la integra in essa? Quali sono, al momento, le scelte globali su questi temi? Questi sono i quesiti che mi hanno condotto a decidere di condurre una disamina per la ricerca di nuovi paradigmi etici per la macchina e per la coesistenza con l'essere umano, declinando miti, valori e modelli pregressi, rimodellandoli e provando a immaginare futuri.

Nel varcare il confine della ricerca, bisogna avere uno zaino robusto, ma modellabile -che rappresenta la propria ipotesi, strutturata, ma soggetta a possibili nuove declinazioni- in grado di contenere i molteplici attrezzi da impiegare nei propri scavi, scalate, immersioni, meditazioni e incontri e gli strumenti che stanno permettendo l'avanzamento di questo studio sono riflessioni sulle origini del mito, sull'analisi delle rappresentazioni artistiche di genere fantascientifico, unite alla possibilità di ripercorrere la storia delle rivoluzioni industriali della società umana, sino all'osservazione della pervasività e dell'ultraccelerazione del progresso tecnologico tramite la raccolta di articoli di giornale, presenza a convegni-dibattiti e declinazione dell'immaginario collettivo nel reale artificiale, dove il primo è spesso oracolo premonitore del secondo.

Si tratta di una ricerca costantemente in fieri, che stabilizza le sue fondamenta nella metodologia qualitativa, attraverso la conoscenza diretta del contesto e del riflesso che riporta al soggetto parte di una collettività, in una dualità dialogica tra la fragilità dell'essere umano e l'intangibilità dell'algoritmo intelligente artificialmente.

L'etica, in questo contesto, rappresenta la comprensione dell'evoluzione dei rapporti umani, tra simili, con le istituzioni e con la presenza di un nuovo attore sociale che sta scardinando certezze secolari: l'intelligenza artificiale reinterpreta il mutamento sociale quale sinonimo della morale dell'essere. Il compito del ricercatore è di riconoscere valori specifici, ricostituirli nelle loro parti essenziali, declinarli per questo incontro tra specie, al fine di porli in un contesto che possa esprimere la potenza attività della creatura digitale-meccanica che coopera e coesiste con la creatura umana.

Solo attraverso i principi etici declinati per e insegnati all'intelligenza artificiale potremo avere una nuova visione della società, della natura e della funzione dell'umano.

## **Questioni teoriche tra umano e artificiale**

Il primo elemento che emerge per quanto concerne l'approccio metodologico di una ricerca fortemente teoretica è il dubbio su come poter declinare questioni etiche e approcci valoriali riguardanti un settore dell'umano estremamente complesso e in continuo mutamento: il progresso tecnologico e i nuovi strumenti digitali-artificiali che hanno sviluppato una velocità d'evoluzione del tutto autonoma,.

L'intelligenza artificiale, a differenza delle precedenti scoperte tecniche e tecnologiche dell'umanità, rappresenta uno scollamento *tangibile* nella percezione del sé e dell'altro (Floridi, 2014), poiché si tratta di un agente attivo e in costante evoluzione anche senza l'ausilio della persona (MtoM), capace di ridisegnare la dimensione dell'*azione sociale*, fruendo del pensiero weberiano, e della dimensione *comunicativa e raffigurativa*, secondo gli studi wittgensteiniani.

La ricerca in oggetto nasce dalla necessità di comprendere una scoperta dell'umano che si è imposta come elemento immanente della società, utilizzando un meccanismo che sia induttivo, avendo il compito di sondare un fondale ancora buio nel quale risplendono, casualmente, alcune nuove creature. Il dato principale, quindi, è analizzare un mutamento che scorre ad una velocità ultraccelerata rispetto al sentire/sapere della persona (Han, 2014).

Obiettivo principale della ricerca è quello di comprendere, afferrare e porre questioni etiche che conducano verso un nucleo di opportunità in una società inclusiva verso gli sviluppi dell'intelligenza artificiale. Per mezzo di un decalogo di principi etici ipotizzati quali necessari, si considererà l'assetto e lo sviluppo futuro del nostro agire.

A sostegno di tale scelta, vi sono molteplici filosofi, matematici, ingegneri, fisici e eccellenti rappresentanti del mondo accademico che disquisiscono su tale aspetto, quale fondamento di un futuro che sta divenendo sempre più presente, frantumando la concezione e i confini di spazio e tempo finora adottati: la vita biologica si fonde con l'intelligenza dell'*artificio* (quest'ultimo, da considerarsi in una prospettiva *aristotelica*).

## **Questioni metodologiche di un fenomeno *intangibile***

Immergersi in una ricerca dottorale è come entrare in uno spazio attraversato precedentemente da altri, cercando di interpretare, per mezzo delle proprie esperienze e strumenti, lo stesso paesaggio e, simultaneamente, scoprirne nuove vette, potenzialità e prospettive: si tratta di un dialogo corale che dovrà condurre verso una *cavatina* che permetterà al ricercatore di

stabilire un suo spazio personale. Il vantaggio offerto dalla metodologia qualitativa è la possibilità di avere un'ipotesi flessibili, non cristallizzata nel dato e che sia indagabile per mezzo di molteplici sguardi. Concede al ricercatore la libertà dell'apertura, dell'adattamento, del mutamento della ricerca alle manifestazioni del fenomeno che si succederanno nel corso delle proprie analisi, aspetto che migliora la qualità delle informazioni generate.

La scelta di adottare una metodologia di stampo qualitativo è dovuta alla possibilità di strutturare un approccio valoriale che muta euristicamente con il mutare della complessità dell'oggetto/soggetto studiato, al fine di preservare la prospettiva teoretica del ricercatore e della sua possibilità di scovare una sensibilità valoriale per mezzo delle disamine condotte. Le prerogative che esaltano il metodo qualitativo nello studio di un evento che coniuga e fonda il concetto di cultura e mutamento, di linguaggio e di identità, di intimità e comunità, qual è il portato valoriale e non neutro dell'intelligenza artificiale, e che verranno prese in considerazione in rapporto agli "strumenti" utilizzati per questa ricerca sono la possibilità di mettere in risalto l'utilizzo dei romanzi, della narrativa fantascientifica dei grandi classici o di autori più recenti con l'effettiva veridicità dello studio del fatto sociologico (Dal Lago, 1989; Gammaitoni, 2012), potendo affermare che l'immaginario dell'arte percorre trasversalmente la storia della persona e si manifesta come struttura intrinseca dei gruppi sociali, poiché una sociologia senza immaginario non avrebbe motivo di esistenza (D'Amato, 2007); di comprendere per mezzo della lettura della vita quotidiana, delle notizie giornalistiche, la descrizione di eventi sociali che hanno la necessità di essere posti sotto la lente del microscopio delle scienze sociali e umane, poiché la comunicazione di massa si esprime sempre più con maggior vigore attraverso il simbolismo (Kertzer, 1988); sino al confronto con testimoni privilegiati, alla narrazione del percorso di vita che li ha condotti al loro status di osservatori illustri di un fenomeno, in questo caso l'evoluzione tecnologica e l'avvento dell'intelligenza artificiale, che ha rappresentato una rottura con tutto ciò che fino ad ora solo *immaginario* (D'Amato, 2012), ascoltando la necessità interiore di nuova etica rimodulata per l'essere e disegnata per la macchina.

Percorrendo questo sentiero, si ha l'intento di costruire dei punti di sosta meditativi in un vortice che travolge l'umano. È la visione benjaminiana dove l'angelo è sostituito dall'essere, il quale viene trasportato via verso il futuro, osservando un passato che è sempre più offuscato, nebuloso, incerto, del quale spesso si perdono le coordinate. La tecnologia è parte integrante di questo essere e l'impianto, strettamente teoretico, mette in risalto una discussione che disconosce la sistematicità del dato, la sua freddezza e rigidità, ma che si lascia avvolgere da un vento dinamico, mutevole, che tange ogni elemento che possa arricchirlo e che possa essere esplorato, nella sua intimità e nella sua socialità.

L'intelligenza artificiale è un riflesso attraverso il quale destrutturando l'antropocentrismo imperante nell'Occidente può permettere alla persona di conoscere maggiormente la sua natura attraverso un dialogo con un ente esterno, ma di sua creazione: se l'individuo si è sentito demiurgo di un nuovo *mostro* di Frankenstein, dovrà ricordare che solo attraverso ciò che verrà tramandato, insegnato ed esperito, come avviene nel romanzo della Shelly, tale creazione potrà interfacciarsi con la razza umana e solo in tal modo potrà permettere alla tecnologia di sondare in modo più capillare la natura biologica dell'essere e del suo ambiente.

L'approccio qualitativo e, quindi, la costruzione di un quadro teorico sostenuto da un impianto assiologico, la raccolta di documenti che, nella quotidianità, donano il flusso ultraccelerato di un fenomeno e la metamorale di una società nella quale mutamento e cultura sono divenuti due aspetti speculari e l'intervista semistruutturata, attraverso la quale indagare non solo le tematiche scientifiche, ma anche le storie di vita che hanno condotto un soggetto sociale a divenire parte privilegiata di un fenomeno, sono mirate ad una disamina che non contempli il dato nella sua rigidità, schematizzazione e burocratizzazione, bensì si tratta di un dato vivo, mutevole, poliedrico, in grado di sviluppare nuovi punti di osservazione, verso un quadro che non sia strettamente fattuale e rigido, ma che contempli la ricerca in quanto organismo biologico che evolve sotto la spinta di agenti ambientali esterni.

Non avendo la possibilità di indagare tale ipotesi per mezzo di interviste a largo raggio, la modalità scelta è di utilizzare strumenti che facciano ricorso a fonti privilegiate, siano esse i testimoni o la divulgazione scientifica-giornalistica, le quali condividono la possibilità di attingere da una fonte di informazioni verificate tramite esperienze di vita, ruoli ricoperti, sapere strutturato nel corso del tempo. La cura deve esser posta nella formazione di un microcosmo di fonti-testimoni che sia rappresentativo di una vastità più eterogenea possibile del fenomeno indagato. Il compito del ricercatore è di condurre la propria fonte verso un dialogo di natura fenomenologica, tra l'hegeliana concezione (dialettica), quella di un'esplorazione del fenomeno (quale parte conscia) necessaria alla tessitura della trama più profonda (lo spirito -semi- assoluto) che si cela dietro di esso, e quella di stampo husserliano, che necessita di una gnoseologia fondata sull'intuizione, dove il fenomeno è la manifestazione di un paesaggio dal quale carpire segnali, figure, mutamenti e attori essenziali alla comprensione dell'essenza (trascendentale).

Rilevante è l'aspetto di scambio che si realizza tra l'informazione orale e la relazione con la documentazione scritta, notando un rimando reciproco, dove, in differenti casi, l'immaginazione della mente umana e le rappresentazioni mentali dell'essere, divengono matrici interpretative di una dimensione, quella delle intelligenze artificiali, priva dei limiti dello spazio e

del tempo, avendo abbattuto i confini che appartengono al momento alla sola barriera della pelle umana. Anche tale aspetto, è necessario per costruire un apparato etico che sia funzionale non al presente del momento, ma al futuro prossimo che accorcia sempre più le distanze con il nostro vissuto.

Il dato in quanto confine fenomenico, in quanto rappresentazione meramente quantitativa, non è più utile ai fini della spiegazione della materia, bensì necessità di un costante aggiornamento dato dalla contestualizzazione e storicizzazione delle manifestazioni di una società globale iperconnessa, ma anche digitalmente divisa. A monte di questo quadro, si collocano valori, miti, tradizioni e atteggiamenti preesistenti all'individuo, che esercitano una pressione sulle sue relazioni sociali, ma che si scontrano con l'inaspettato del progresso tecnologico e con il sorgere di un nuovo attore sociale di cui si disconoscono le capacità, le applicazioni, le interconnessioni e la fusione con l'essere umano. Si tratta di un approccio archeologico, armati degli strumenti necessari per gli scavi, si andranno ad incontrare elementi di scarto, reperti storici, ma anche inattese scoperte che sino ad allora non erano state considerate o immaginate, come il rapporto che intercorre tra il centro della nostra ipotesi e la periferia delle informazioni collezionate (Shils, 1975).

Il solo approccio qualitativo è in grado di innescare una relazione dialogica e dicotomica tra le proprie fonti, trasformando il ricercatore in un nuotatore che si immerge verso abissi che possono rivelarsi ricchi di fondali e creature sino ad ora sconosciute, senza cadere nel virtuosismo di una valutazione dall'altro, nel tecnicismo della selezione del dato mirata, ma lasciando ad un linguaggio nuovo la possibilità di concatenare le parole e, quindi, i concetti, disvelando visioni dal futuro.

### **Visioni future**

Attraverso queste visioni, si vuole sostenere la possibilità di poter indagare il mutamento che si inserisce nelle pieghe della società contemporanea, negli abiti sgualciti di una città globale (Park, 1925) che si presenta, apparentemente, priva di confine, ma sempre più arroccata in una moltitudine di singolarità che condividono frazioni di secondi. Per condurre questo cocchio verso un nuovo tassello del sapere, bisognerà tendere con egual forza le redini della teoria e quelle del metodo, permettendo al ricercatore di sfruttare tre aspetti fondamentali del suo sapere: riconoscere, immaginare e ricostruire.

Nell'esporre in modo più esaustivo quanto accennato in questa presentazione, credo che lo studio sulla necessità di un'etica della macchina e non solo dell'essere umano in rapporto ad essa

sia necessario al fine di comprendere la struttura della società nel suo complesso, di quali miti e valori si servirà per narrarsi nel quadro storico della storia dell'umanità e, infine, a quali mutamenti tecnologici e biologici, sia fisici, sia psicologici, sia emozionali saremo sottoposti nella traiettoria del nostro progresso.

Trovarsi dinanzi alle vite delle persone è come avere tra le mani un grande gomitolo di lana nel quale sono intrecciati molteplici fili, ingarbugliati, privi di direzione, di consistenze differenti che si cerca di sbrogliare, ma che non sempre ci permettono di venirne a capo. Forse l'intelligenza artificiale ci aiuterà nel compito più grande per un ricercatore: la narrazione dell'immaginario e del reale della vita umana.

### **Bibliografia**

Ardizzo G. (a cura di) (2003), *Governare l'innovazione. La responsabilità etica*, Soveria Mannelli, Rubbettino;

Bichi R (2000), *La società raccontata. Metodi biografici e vite complesse*, FrancoAngeli, Milano;

Dal Lago A. (1989), *Oltre il metodo. Interpretazione e scienze sociali*, Unicopli, Milano;

D'Amato M. (a cura di) (2012), *Finzioni e mondi possibili*, LibreriaUniversitaria, Roma;

Derrida J. (2018), *L'animale che dunque sono*, Jaca Book, Milano;

Floridi L. (2010), *The Cambridge Handbook of Information and Computer Ethics*, Cambridge University Press, Cambridge;

Gammaitoni M. (a cura di) (2012), *Per una sociologia delle arti*, Cleup, Roma;

Greenfield A.(2017), *Tecnologie radicali*, Einaudi, Torino;

Mannheim K. (1952), *Sociologia della conoscenza*, Dedalo, Bari;

Id. (1957), *Ideologia ed utopia*, Il Mulino, Bologna;

O'Connell M. (2018), *Essere una macchina*, Adelphi, Milano;

Shils E. (1975), *Center and periphery: essays in macrosociology*, University of Chicago Press, Chicago;

Sini C.(2017), *L'uomo, la macchina, l'automa*, Bollati Boringhieri, Torino;

Id. (2018), *Filosofia teoretica*, Jaca Book, Milano;

Tegmark M. (2018), *Vita 3.0. Essere umani nell'era dell'intelligenza artificiale*, Raffaello Cortina Editore, Milano;

Tognonato C. (2018), *Teoria sociale dell'agire inerte. L'individuo nella morsa delle costruzioni sociali*, Liguori, Napoli;